

GIORNALISMO CATTOLICO AGRIGENTINO Fin dal 1961 i cattolici agrigentini sentirono la necessità di avere un proprio giornale che manifestasse il loro pensiero

# Una storia più che centenaria

L'Amico del Popolo è erede ed espressione autorevole della storia del giornalismo cattolico agrigentino. Un giornalismo, come documenta la sintesi di una ricerca effettuata da mons. Domenico De Gregorio che vi proponiamo in questa pagina, che nacque, e man mano acquistò rilievo, sin dagli anni successivi all'unificazione nazionale, assumendo in alcuni momenti un atteggiamento di vivace reazione nei confronti dello Stato unitario liberale, e acquistando via via una dimensione sempre più moderna e attenta al confronto politico, sociale e culturale con le altre realtà della vita politica cittadina e provinciale. Si può dire, per molti aspetti, che il giornalismo cattolico agrigentino, ha maturato negli anni del liberismo una nuova e piena coscienza del suo ruolo, cercando di conquistare, pur nel rispetto delle indicazioni del magistero ecclesiastico, una propria autonomia e un ruolo sempre più efficace nel panorama della comunicazione. Il suo ruolo durante il fascismo sta a testimoniare, pur con le difficoltà di libertà di espressione, il tentativo di rivendicare la difesa di una presenza e di un pensiero che veniva spesso a scontrarsi con l'ideologia dominante del regime. Nel secondo dopoguerra con Agrigentina Sentinella prima, ma soprattutto con L'Amico del Popolo, la difesa della dignità e dei diritti della persona umana sta e sono ancora oggi, dopo 67 anni, alla base del giornalismo cattolico agrigentino.

**L'Avvenire**  
I cattolici agrigentini cominciarono ad affacciarsi al giornalismo con un periodico dal titolo L'Avvenire, comparso nel 1861 che, però, non giunse al suo secondo numero, a causa delle tristi condizioni dei tempi e l'avversione dei circoli politici dirigenti la vita cittadina così contrari a tutto quanto sapesse di Chiesa e di religione.

**Il Tempo**  
Vita più lunga ebbe, invece, Il Tempo di Sciacca. Il Tempo, giornale della domenica, si dichiarava apertamente: Foglio cattolico siciliano. Fondato e diretto da padre Bernardino Cusmano o Cusumano cominciò a pubblicarsi a Sciacca dal 1864 che ospitò i coraggiosi articoli di D. Pietro Lucido - poi raccolti in volume - in cui, con una

dei tempi, si combatteva la famosa formula di D. Margotti «Né eletti né elettori» dimostrando come fosse dannosa l'Italia contemporanea e futura, consegnata, senza combattere, per l'assenteismo dei cattolici, alla massoneria imperante. Venne sospeso dalle autorità.

**La Verità Cattolica**  
Con l'inizio del 1866 cominciò ad uscire in Agrigento, presso il Montes, una rivista periodica quindicinale, dal titolo «La verità Cattolica» diretta e compilata in massima parte dai sacerdoti Gerlando Genuardi e Antonino Lauricella. Essa non intendeva occuparsi di problemi strettamente politici, si occupò, in dotti articoli, di argomenti teologici difendendo la dottrina cristiana, la Chiesa e il papa contro gli attacchi, le calunnie e le offese della stampa liberale. Più volte La Verità Cattolica levò coraggiosamente la sua voce anche contro le leggi eversive che si andavano approvando ed eseguendo, contro le spogliazioni delle chiese, dei seminari e dei conventi che venivano perpetrate dai governi di allora e, in modo particolare, combatté la massoneria. Ma, promulgata la legge Crispi, la famosa legge dei sospetti, la pubblicazione del periodico fu sospesa. Era durata soltanto sei mesi!

**Il cittadino Cattolico**  
Nel 1890 a sostegno della sua opera multiforme e delle attività dei cattolici mons. Gaetano Blandini decise di fondare e sostenere economicamente Il Cittadino Cattolico. Questo glorioso settimanale, che accompagnò per un trentennio la vita cattolica agrigentina, la guidò, la indirizzò spronandola a sempre nuove conquiste, portava sulla testata le parole di San Paolo: "noli vinci malo sed vince in bono malum" e, come programma, recava la frase di Leone XIII: "Conviene che i Cattolici oppongano la buona alla cattiva stampa per la difesa della verità, per la tutela della religione e a sostegno dei diritti della Chiesa". E Il Cittadino cattolico riuscì veramente a essere il coraggioso difensore della Verità, della Religione e della Chiesa, particolarmente contro la massoneria e il liberalismo imperanti ed il nascente socialismo. Con la sua solerte, vigile e coraggiosa azione "Il Cittadino" contribuì all'elevazione sociale ed economica delle popolazioni

pensò ad un periodico che diventasse uno strumento rapido ed efficiente delle molte iniziative che dovevano risvegliare e rinnovare la Diocesi. Il settimanale Vita Nova - il titolo venne suggerito dallo stesso Vescovo - uscì per la prima volta il giorno 8 dicembre 1932, con direttore mons. Giudice ed amministratore mons. Sclafani. Il settimanale trattava notizie in generale ed articoli di vario argomento, cronaca della Provincia, direttive dell'Azione Cattolica, cronaca cittadina. Ma non furono trascurati i grandi problemi dell'ora, come i misfatti del comunismo internazionale e le persecuzioni religiose del Messico e della Spagna di cui riportavano molti episodi ed il racconto dell'eroismo dei martiri. Anche contro il nazismo, più volte, Vita Nova prese posizione con parole inequivocabili come le seguenti di un articolo intitolato «Furie naziste»: "in un atteggiamento di provocazione e di minaccia il nazismo continua a preparare un avvenire assai fosco... Il nazismo tedesco si dimostra uguale e forse peggiore del bolscevismo russo". Vita Nova si rese particolarmente benefica e benemerita con le varie campagne di indole religiosa svolte con dottrina e profitto. Fu sempre guardato con sospetto dalle autorità fasciste e più volte sequestrato. Il giornale continuò a essere pubblicato, anche se sempre più irregolarmente, sino al 1943. Dopo lo sbarco alleato il glorioso settimanale non proseguì nella sua opera.

**Agrigentina Sentinella**  
Terminata la guerra e superati i primi durissimi anni del dopoguerra, si cominciò, nel nuovo clima di libertà di stampa, a pensare ad un nuovo periodico che sostituisse Vita nova e ne continuasse la missione di bene, di collegamento e di guida delle organizzazioni cattoliche. Più volte si parlò di un nuovo settimanale che poté però concretamente attuarsi soltanto nel 1947. Il primo numero, infatti, di Agrigentina Sentinella uscì il 4 aprile 1947. Anima del nuovo giornale furono il can. Silvio Morosini, allora segretario di mons. Peruzzo, mons. Angelo Noto e mons. Angelo Ginex. La direzione ufficiale fu tenuta dapprima dal prof. Vincenzo Sammartino e poi dal dr. Vincenzo Foti che spesso furono portati in giudizio per la violenza delle polemiche che necessariamente sorsero, nel clima arroventato di quegli anni, per la difesa dei più alti valori civili e religiosi. Agrigentina Sentinella, infatti, assunse subito un tono vivace e battagliero e non risparmiò nessuna occasione per far sentire ad amici e nemici la sua voce non sempre carezzevole. Nel 1953 Agrigentina Sentinella, terminato il suo valoroso servizio, andò in congedo.

**L'Amico del Popolo**  
Se ne rimpiansse subito la mancanza e più volte, in varie sedi, si parlò intorno alla necessità di riprendere la pubblicazione di un nostro settimanale. Nel 1955 mons. Peruzzo avvia la discussione del problema della stampa diocesana. La discussione si protrasse per un certo tempo ed emersero varie proposte, ma ben presto prevalse l'idea di un nuovo settimanale agrigentino. Era presente mons. Francesco Fasola che accettando gioiosamente il parere degli altri e particolarmente di mons. Peruzzo che voleva un settimanale diocesano, si diede con tutta l'anima alla nuova iniziativa. Con don Fausto Vallain, allora consulente per la stampa presso la presidenza centrale dell'Azione Cattolica, e don Emanuele Gambino, direttore designato della nuova pubblicazione, percorse la diocesi invogliando tutti a collaborare per la sua riuscita. Mons. Peruzzo presiedette l'assemblea generale del clero in Agrigento in cui si decise anche di comperare una linotype per la stampa del nuovo settimanale che venne



mirabile autovoggenza, si invogliavano i cattolici italiani a partecipare alle elezioni politiche e con una serie di serrate argomentazioni, che dimostravano la straordinaria vigoria intellettuale dell'autore e il suo senso della storia e

dell'agrigentino. Ma con l'avvento del Fascismo, come tutti gli altri giornali indipendenti, fu costretto a tacere e dal 1925 cessò la sua pubblicazione. **Vita Nova**  
Dopo l'arrivo di mons. Peruzzo si

chiamato L'Amico del Popolo. Il primo numero di saggio del nuovo periodico comparve per l'Immacolata del 1955. L'Amico del Popolo mantenne le sue promesse e compì, e compie, degnamente e proficuamente la sua missione.

**Altre pubblicazioni**  
Brevemente non vorremmo trascurare Le altre pubblicazioni di intonazione cattolica stampati in vari comuni della provincia come L'Amico di Licata edito ai tempi di mons. Blandini che l'aiuto molto e lo sostenne economicamente; L'idea Popolare di Canicattì (1901-1902) diretta dall'avv. Stefano Aronica; il quindicinale La Sentinella che cominciò ad uscire a Ribera nel 1908. Mons. Nicolò Licata, figura tra le più nobili del clero agrigentino dello scorso secolo, nel 1901 fondò in Sciacca un quindicinale cattolico dal titolo Il Lavoratore. Il Lavoratore fu intransigente non solo nella difesa dei principi cattolici, ma anche per le prese di posizione dei cattolici che, nella vita politico-amministrativa, a volte, erano elastici, per necessità contingenti; e perciò a volte fu in polemica con il cittadino che, pur rimanendo fermamente ancorato alle idee cattoliche, nella prassi politica diveniva, in certo senso, possibilista e cercava alleanze e appoggi in ambienti non sempre e perfettamente cattolici.

A Ribera, mons. Angelo Ficarra nel 1909 cominciò a pubblicare le Meditazioni Vagabonde, interessanti analisi, a volte spietate, della vita e del sentimento religioso del nostro popolo, anche se esse conservano sempre un carattere spiccatamente pastorale. Sempre mons. Ficarra a Ribera, divenuto arciprete, fondò una tipografia (1913) attrezzata e ben organizzata cominciò a pubblicare un foglietto settimanale intitolato La Buona Novella o La Buona Parola con cui si diffondeva la conoscenza del Vangelo e del Catechismo.

Nella nostra rapida e, purtroppo incompleta rassegna della stampa cattolica agrigentina, merita una particolare menzione un periodico, Avancrociata, rivista mensile di letteratura e di religione che per otto anni (1921-1929) si pubblicò a Licata, sotto l'alta sorve-

glianza del compianto prevosto mons. Angelo Curella e diretta egregiamente dal critico e poeta di fama Angelo Cristina Curella.

L'unico periodico cattolico agrigentino che continuò regolarmente le sue pubblicazioni durante il fascismo, e le continua anche ora, è il Bollettino ecclesiastico della Diocesi di Agrigento, ufficiale per gli atti del Vescovo e della Curia, che cominciò a stamparsi nel gennaio del 1908.

Intanto per iniziativa di mons. Iacolino, il Seminario stampava un bollettino mensile, intitolato Verso la Meta che cominciò le pubblicazioni nell'anno scolastico 1936-1937 come organo dell'Opera delle vocazioni ecclesiastiche che in quegli anni veniva costituendosi in diocesi. Verso la Meta venne sostituito dal Cuore della diocesi (1956) e La vetta (1962) periodici che però non si pubblicavano in Agrigento.

Nel 1946 a Ribera mons. Emanuele Gambino cominciò a pubblicare un quindicinale, Vita Amica, che ben presto si fece notare per la strenua ed intelligente difesa dei principi cristiani contro il socialcomunismo.

Un altro periodico locale che si è affermato ed è seguito con particolare interesse, specie nella parte occidentale della nostra diocesi è La Voce di Sambuca, l'agile mensile fondato nel 1958 da Alfonso Di Giovanna che seppe convogliare nella redazione di essa un buon numero di cittadini intesi alla valorizzazione delle energie delle risorse e delle glorie locali. Nella diocesi si sono pubblicati e si pubblicano parecchi periodici, in massima parte ciclostilati, che sono espressione di parrocchie, comunità, movimenti e associazioni. A stampa regolarmente si pubblicarono fino alla morte dei loro fondatori Vita Oratoriana di Casteltermini e Il Carro di San Giovanni Gemini, legati rispettivamente a don Emanuele Samaritano e a don Giuseppe Traina.

Singolare, forse unico in tutta Italia, per la durata, la costanza e la regolarità della pubblicazione è stato il mensile ciclostilato La Via, fondato nel 1966 e diretto da don Gerlando Lentini.